

# America, addio? I giovani italiani preferiscono l'Europa agli States

di [Alberto Magnani](#) 17 settembre 2015



L'American Dream ha fatto la storia. Ma lo European Dream fa il presente: un'indagine della società di selezione personale Hays Response ha rivelato che il 97% dei professionisti under 30 italiani sceglierebbe un Paese europeo come terra d'approdo, contro il 68% registrato per gli Stati Uniti e il 37% indirizzato sull'Oceania. Solo quote più modeste danno la priorità a Sud America (25%), Asia Orientale (23%), Medio Oriente (16%) e Africa (9%). Il riscatto del Vecchio Continente emerge dall'85% di intervistati che si dice «disponibile a lasciare l'Italia», sul campione ristretto ma

significativo della ricerca: a parlare sono più di 200 profili “high skilled” tra i 25 e i 29 anni, per lo più già sotto contratto di lavoro (89%) e laureati (69%).

## Se New York costa il doppio di Berlino

Niente di nuovo, se si pensa agli afflussi record in magneti come Londra o Berlino. Ma che cosa ha consacrato il sorpasso della vecchia Europa sulla nuova frontiera che continua ad assorbire talenti, dalla Grande Mela alla Silicon Valley? Fabio Scarcella, responsabile divisione Hays Response, spiega al Sole 24 Ore che l'Europa è «più accessibile e non meno ricca di occasioni» rispetto a una carriera al di là dell'Atlantico. Cioè: costa meno e offre, comunque, prospettive di carriera.

Anche perché parlare di Stati Uniti, dice Scarcella, «significa parlare quasi esclusivamente di New York City, California e Texas, le tre aree che accolgono più candidati italiani oltre le università». I limiti principali? «Quelli noti a chiunque abbia soggiornato lì. Prima di tutto i vari problemi burocratici che non si possono dare per secondari: ottenere il visto, rinnovarlo, in certi casi trovare degli sponsor... E poi i costi della vita: capitali europee come Berlino possono essere care, ma il confronto non regge con i prezzi di Manhattan». In effetti un'analisi del portale di comparazione prezzi Numbeo ha rilevato che la vita nella Grande Mela costa (almeno) il doppio rispetto a quella della capitale tedesca: a parità di condizioni, servono l'equivalente di 6.407,06 euro per concedersi un tenore di vita che in Germania non ne costerebbe più di 3mila. Lo sbalzo tra le due metropoli oscilla tra una differenza del “solo” 48,18% nei prezzi di consumo al 288,72% dei costi d'affitto, con picchi del 339,05% nel caso di trilocali in una zona «centrale».

La seconda considerazione è di prospettiva: «Se stiamo parlando, ad esempio, di un laureato in economia, è più facile trovare lavoro a Londra rispetto agli Usa. Con un contratto che non ha nulla da invidiare a quello che sarebbe proposto altrove». I candidati interpellati da Hays Response citano proprio Regno Unito e Germania come due delle destinazioni naturali, insieme a un interesse in ascesa per tutto quello che gravita a Est. «È il caso della Polonia, oggi capitale d'elezione per diverse multinazionali – ci spiega Scarcella -. E poi non dimentichiamo Francia, Svizzera, Austria. Già meno i Paesi del nord, perché sono ritenuti troppo cari».

### **Il dollaro forte fa paura**

L'indagine di Hays Response non parla di tassi di cambio, ma Scarcella riconosce che l'apprezzamento del dollaro potrebbe creare qualche ostacolo in più alle trasferte di lungo periodo negli States. Soprattutto se si parla del gradino precedente alla mobilità per lavoro, lo studio all'estero: un'opzione incrinata dalle rette stellari dei college, salite fino a picchi di 65mila dollari annui in alcuni istituti privati. Un'indagine della Federal Reserve ha evidenziato che l'ammontare medio delle rette è cresciuto del 46% tra 2001 e 2011 (+3,5% all'anno), contribuendo a gonfiare il debito-monstre di 1,36 trilioni di dollari in prestiti universitari che incombe sui futuri “graduate” degli Stati Uniti.